

Maria, una madre «tutta suo Figlio»

Intervento del Vescovo nella funzione di saluto all'effigie di Maria

Il tempo della vita di Gesù si sta facendo breve: ha annunciato per la terza volta la passione, l'ha arricchita di particolari e ora va verso Gerico, donde inizierà la salita che lo porterà in alto a Gerusalemme e ad essere innalzato sulla croce. Con lui ci sono i Dodici.

Giovanni e Giacomo si staccano da loro e vanno da lui con una preghiera che è l'anti Padre nostro: là si chiede al Padre che sia fatta la sua volontà, qui la nostra: piegare Dio a nostri progetti. Atteggiamento che non è solo di Giacomo e Giovanni, ma può essere anche nostro. La richiesta è il potere: essere alla destra e alla sinistra nella sua gloria. Si chiude così il cerchio del capitolo 10 di san Marco, dove si è parlato del matrimonio e della famiglia, poi delle ricchezze e ora del potere; dimensioni della vita che sono state presentate lontano dal pensiero di Dio. La risposta di Gesù è pacata: potrebbe arrabbiarsi e non gli daremmo torto: vado a morire per voi e voi mi chiedete un privilegio?

Guardate solo voi stessi: non fate nessun conto di me e degli altri? La risposta di Gesù è pacata (mi fa venire in mente un tocco materno, che non è rigido, come a volte noi interpretiamo l'autorità), è una proposta, una via: siete in grado di condividere la mia vita? La mia passione (passi da me questo calice) la mia morte, il sepolcro, e solo allora la risurrezione, come avviene nella immersione del battesimo?

La risposta sembra essere forse poco cosciente fino in fondo e su questa incertezza quasi sincera. È comprensibile che tutti gli altri si scatenino contro di loro: ci volete passare davanti, chi credete di essere? Dove va a finire l'unità e la comunione che predicate (sembra di sentire le parole di oggi nella Chiesa)? Dobbiamo dire grazie anche di questo a Giacomo e Giovanni. Un po' ci rappresentano e forse ci giustificano, con la scusante che non avevano ricevuto lo Spirito Santo (mentre noi l'abbiamo ricevuto!)... ma soprattutto perché, come in negativo fotografico, facendo questa domanda ci parlano della Madre del Signore. Avvenga di me secondo la tua Parola: il Padre Nostro Maria lo dice in anticipo e lo fa con quell'entusiasmo di una giovane donna, di un giovane; entusiasmo, che tanto ci manca. «Ci sto. E ci metto la mia faccia».

Ha guardato all'umiltà della sua serva (in greco «il mio essere tapina»): il contrario del voler essere innalzata. Lei è conscia delle «grandi cose che ha fatto in me l'Onnipotente». Grandi cose che non c'è bisogno di esporre, di mettere in vetrina: si fanno strada da sole nel nascondimento e nel servizio, a partire dai mesi passati con Elisabetta... Quante volte cerchiamo gli applausi, il "mi piace" e siamo insoddisfatti, se nessuno ce lo dice... Lei è un tutt'uno con il Figlio: non solo nel suo grembo di madre, in quella unità automa di una mamma con il bambino che cresce in lei, ma nella sua vita.

Le parole che apparentemente sembrano di distacco, quando i parenti vanno a cercare Gesù, la descrivono. L'espressione «beati quelli che ascoltano, chi fa la volontà del Padre mio»: è lei, il suo ritratto, la sua vita... «il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire... sia l'ultimo e il servo di tutti»: il ritratto del Figlio è somigliante alla madre, perché la madre l'ha generato nel cuore e poi lo ha accolto nel grembo... «È tutto sua madre», ma possiamo anche dire di Maria, senza sminuirla, «è tutta suo Figlio». Gli altri si arrabbiano verso Giacomo e Giovanni: lei è con loro, li tiene uniti dopo la passione e la risurrezione, in attesa dello Spirito.

Quante mamme, quante nonne, tentano di fare questo con le loro famiglie; quante lacrime versate davanti a questa effigie! «È per coloro per i quali è stato preparato». Il passivo dice la scelta del Padre: «Ave Maria, il Signore è con te...»: scelta tra tutte le donne per essere la Madre, scelta senza peccato, assunta in cielo... È stata con noi la Madonna di Fontanellato... Se siamo andati da Lei, con cuore umile, qualcosa ci ha detto, qualcosa ci ha dato. Una settimana pellegrina per la città nei luoghi bisognosi di servizio e di speranza: periferia, ammalati, carcere... Ha voluto essere portata a spalla, ha cercato di parlare ai giovani... È stata qui ad ascoltare le preghiere del cuore e in lingue diverse, ha visto alcune glorie della nostra città: la Caritas, il Don Gnocchi. Ci parla: Beata tu che hai creduto: ci parla di una fede schietta e di abbandono! Ci dice che Dio solo salva! Ogni tentativo bello e di dare senso ha qui la sua origine, attinge da qui... o è effimero. Ci dice che amare è servire: ogni altra cosa svanisce, come la schiuma in un bicchiere che non si riesce a bere o una quinta in un teatro che nasconde la realtà, o la nebbia che al mattino svanisce. La speranza nasce e non viene meno, perché radicata su queste certezze... Maria le incarna per noi perché in lei si è incarnato Dio, il suo Figlio.

+ *ENRICO SOLMI* vescovo